

Iraq Libero Dai Liberatori

La guerra in Iraq continua a mostrare ogni giorno il suo orrore, mentre i militari anglo-americani, come quelli italiani, come i mercenari pagati dalle multinazionali interessate al petrolio iracheno (altro che essere lì per “liberare il popolo iracheno”), continuano l’occupazione dell’iraq.

Il loro ruolo in Iraq è quello di difendere le aziende impegnate nella ricostruzione, di permettere agli stati, o direttamente alle aziende a cui fanno riferimento, di appropriarsi delle risorse di quei territori, di trasformare quel paese in una colonia, in cui la spartizione in province è già stata fatta (e nassirya, dove sono i soldati italiani, dove il governo provvisorio è stato affidato dalla “coalizione” ad un’italiana è lo stesso territorio dove l’ENI ha i contratti per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi si appresta a diventare una nuova provincia italiana).

Come nel secolo scorso con la scusa di portare la civiltà si colonizzavano gli stati africani, per sfruttare quei popoli e quei territori, oggi si fa lo stesso con la scusa di portare la democrazia.

Come nel secolo scorso chi invade cerca nuovamente di screditare chi si difende. Le azioni di lotta armate degli iracheni che resistono all’invasione sono dette azioni di terrorismo, le azioni dei “nostri soldati” sono censurate.

Il video della battaglia sostenuta dagli italiani sui ponti di nassirya viene tenuto nascosto, come un segreto di stato. La violenza di chi si difende viene colpevolizzata, la violenza di chi occupa viene nascosta, così come vengono tenuti nascosti i campi di prigionia in cui sono incarcerati i “terroristi”.

Chi fa la guerra arruola soldati per combattere, arruola mercenari per difendere i propri interessi, arruola i giornalisti per la propaganda di guerra, ma tenta di arruolare e quindi deformare l’intera società per i suoi scopi: anche nella nostra università si arruolano laureati per costruire nuove armi e si arruolano i membri del senato accademico per bocciare la richiesta promossa da studenti, docenti e personale amministrativo e avallata da più di 1200 firme per inserire nello statuto dell’università il principio per il quale “l’università avversa l’utilizzazione dei risultati delle proprie ricerche per scopi contrari alla pace”. I membri del senato accademico, arruolati dalla propaganda bellicista hanno detto no all’inserimento di qualunque riferimento alla pace nello statuto d’ateneo.

L’occupazione nazifascista usava gli stessi strumenti di propaganda che ascoltiamo in questi giorni, allora chiamando i partigiani banditi, oggi chiamando gli iracheni terroristi e chiamando i mercenari (che secondo le leggi italiane sarebbero dei criminali) eroi.

Ma, come nel secolo scorso gli italiani si sono ribellati all’occupazione nazifascista, così il popolo iracheno ha cominciato la sua resistenza, la sua lotta di liberazione dall’oppressore.

Nel giorno della liberazione dall’oppressione nazifascista partecipiamo tutte e tutti alla manifestazione del 25 aprile e chiediamo il ritiro delle nostre truppe di occupazione.

Comitato contro la Guerra –Università di Roma “Tor Vergata”